

Nè pur volle inferire contra dello stesso Lodrisio, autore di sì dolorosa Tragedia. Contentossi di confinarlo insieme con due suoi Figliuoli nella Fortezza di San Colombano, dove sopravvisse alcuni anni, e fu poi rimesso in libertà. Restò dunque Azzo Visconte pacifico Signore di Milano, Como, Vercelli, Lodi, Piacenza, Cremona, Crema, Borgo San Donnino, Bergamo, Brescia, e d'altri Luoghi. Teneva parte di dominio in Pavia; ed essendo mancata di vita *Giovanna* Figliuola del *Conte Nino* Pisano, sua Sorella uterina, perchè nata da *Beatrice Estense* sua Madre nel primo Matrimonio, per testamento d'essa ebbe tutta la di lei pingue eredità in Pisa, e le ragioni d'essa sopra il Giudicato di Gallura, cioè sopra la terza parte della Sardegna. Però nell'Anno presente prese la Cittadinanza di Pisa, e mosse le sue pretese contra del *Re d'Aragona* occupatore della Sardegna.

(a) *Gualván. Flamma de Gest. Aron. Tom. XII. Rer. Italic.* Aggiugne Galvano Fiamma (a), che dalle civili fazioni di Genova gli fu anche esibito il dominio di quella Città, e che per la sua morte andò in nulla questo trattato. *Georgio Stella* ne gli *Annali di Genova* di ciò non dice parola. Ma che ? in tanta gloria, in sì grande innalzamento della Casa de' Visconti, ecco la morte, che rapisce nel dì 14. o 16. d'Agosto dell'Anno presente *Azzo Visconte* in età di soli trentasette anni. Non si faziano Buon-

(b) *Bonincont. Morig. Chr. Modoet. Tom. XII. Rer. Italic.* incontro *Morigia* (b), e Galvano Fiamma Scrittori contemporanei, di descrivere le insigni doti e virtù di questo Principe, e che non avea allora pari in Italia, trattone il *Re Roberto*. Era egli l'amore di Milano, perchè pio, perchè giusto, e clemente, perchè egualmente amava e favoriva Guelfi e Ghibellini, e per tutte le sue Città voleva la pace fra i Cittadini. Somma fu la sua magnificenza in fabbricar Palagi, Fortezze, Ponti, e delizie; grande la sua gloria per le vittorie ottenute, per tante Città conquistate, e per avere risuscitata e cotanto accresciuta la potenza della sua Casa. Nè è maraviglia, se i popoli sì facilmente si accordassero in volerlo per Padrone, perchè egli era padre de' Religiosi, amator della concordia, affabilissimo, inclinato sempre a far grazie, geloso della castità, e ornato d'altre nobili Virtù. Di *Catterina* Figliuola di *Lodovico di Savoia* non ebbe prole, e però l'eredità de' suoi Stati e beni o per testamento o per successione legale, pervenne a i due suoi Zii paterni *Luchino*, e *Giovanni* tuttavia solamente Vescovo di Novara. O sia, che *Giovanni* spontaneamente lasciasse al Fratello la sua parte del dominio, o pure, siccome io vo sospettando,